ANNO XX. | Domenica, 17 Febbraio 1867 | N. 48.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 35	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 13; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra da *Delisy Davies et C.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

*Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'annunzi pei giornali di A. Dante Ferroni *agente commissionario, via Cavour, n. 27.*

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 16 febbraio

IL MANIFESTO DELL'OPPOSIZIONE PARLAMENTARE

Incomincia per tutti il tempo nel quale si dovrebbe credere che si stia finalmente per mettere le carte in tavola e parlar chiaro: ma temiamo pur troppo che non ne faremo nulla e che si continuerà a diplomatizzare, come si è fatto sinora.

Abbiamo letto il manifesto dell'opposizione parlamentare e vi abbiamo cercato le idee secondo le quali essa si presenta come governo possibile. Non ve ne abbiamo trovate.

Parrebbe quasi che, dovendo cercare di rattenere nel suo seno e quelli che votarono per la presidenza del signor Giuseppe Mazzini e gli altri che furono da lei trattati sino a poco fa siccome peste moderata, l'opposizione abbia sfuggito ogni frase che potesse colorire le sue idee.

La legge Scialoia-Borgatti è quella che fornisce argomento quasi unico al programma della sinistra; ma quando vogliamo tradurre in lingua volgare le parolone sotto le quali esso ha voluto nascondere i suoi pensieri, che cosa vi troviamo?

Ch'esso condanna quel progetto di legge.

Ma chi in Italia e nella Camera lo ha approvato?

Questa sua negazione come può distinguerla dagli altri, che pure hanno respinto quel progetto di legge? E gli elettori i quali, alla fine dei conti, devono in una questione così importante sapere a chi dare il voto per far trionfare una politica piuttosto che l'altra, si trovano avanti, nel manifesto dei settantasette, l'oscurità più profonda, sapendo solo che essi non vogliono di quello che nessun altro vuole, ma non affermando mai quello che in luogo di questa legge accetterebbero.

Può essere comodo questo sistema di fare i programmi perchè non vincola a nulla e perchè può raccogliere quante adesioni si vogliono, ma non è da uomini politici i quali abbiano un sistema in mente, siano convinti della sua opportunità e si sentano l'energia di farlo trionfare.

Tutti alla Camera hanno respinto il disegno di legge Scialoia-Borgatti; ma molti vi furono i quali credettero che quel rifiuto non bastasse e fosse necessario mostrare che, nel liquidare l'asse ecclesiastico e nello stabilire il nuovo diritto pubblico che regoli i rapporti della Chiesa collo Stato, era possibile trovare una via che assicurasse un vistoso sussidio alle finanze e, rendendo omaggio ai veri principii di libertà, facesse cessare l'antagonismo che sinora ha reso difficili e penose quelle relazioni fra Chiesa e Stato.

Che cosa vogliono su questo punto rilevantissimo i settantasette della sinistra?

Che cosa vogliono sull'incolumità del nostro credito pubblico? E sull'assestamento delle finanze?

Che cosa vogliono per le spese dell'esercito e della marina?

Chi lo sa!

Essi dicono che non vogliono la teorica dell'arbitrio governativo. Precisamente come la *Gazzetta Piemontese* dichiara di volere una Camera indipendente.

Ma queste parole non significano nulla in un paese come il nostro in cui il rispetto alla costituzione non ebbe mai a soffrire, non un insulto, ma un sospetto.

Che i settantasette e la *Gazzetta Piemontese* consiglino di mandare alla Camera degli uomini che votino piuttosto contro che in favore del governo, questo è nel loro diritto; ma dove vanno fuori del seminato si è quando parlano di arbitri e di dipendenza che nessuna Camera ha mai tollerato.

Vogliono essi una Camera che risponda sempre con dei rifiuti a tutti i ministeri qualunque essi siano? Vogliono una Camera in cui il ministero, qualunque siasi, non abbia amici e debba cercare la maggioranza giorno per giorno?

O vogliono che sia possibile ad un qualsiasi ministero di governare trovando appunto nel Parlamento quell'appoggio che nella scorsa legislatura la Camera elettiva non seppe mai accordare?

Noi non vediamo come il paese possa più oltre progredire con questo sistema per cui si vuole della libertà fare soltanto un impedimento, mai una forza creatrice.

Raccolti sino al numero di 136 per produrre una crisi sul gusto di quella che si ebbe a provocare l'anno scorso; essi restano solo 77 quando si tratta di mettere fuori un programma. E quanti di quei 77 se ne starebbero insieme, quando si trattasse di passare sui banchi ministeriali?

Questi settantasette si vantano di aver fatta *mirabilia* nella sessione scorsa. Sono, quantunque si vantino di essere modesti, sempre gli eredi di colui che col poeta diceva: — Domennedio? L'ho fatto io, — ma il pubblico, il quale sa le belle cose che si sono realmente fatte nella passata sessione e ricorda le fragorose e vuote interpellanze, la verificazione dei poteri astiosa, partigiana e quindi illiberale; il pubblico, il quale, avesse simpatia o no, non dimentica quante volte fu messa in forse l'esistenza del Gabinetto La Marmora, mentre stava combinando la grande alleanza che ci diede la Venezia; questo pubblico, se non ha perduta la testa, deve riconoscere che fra' meriti dell'opposizione primeggia quello di sapere mettere il bastone attraverso delle ruote del carro.

Ma, elettori carissimi, con questi bastoni soli il carro non va avanti d'un passo, e chi schiaccia intanto col suo peso inerte? Mettetevi una mano alle costole e capirete che schiaccia voi piucchè gli altri, anzi voi soli.

Il costituzionalismo di certi signori è così suscettibile e delicato che, guai a toccarlo! Se ve ne nasce un qualche dubbio essi rispondono: Abbiamo giurato e quando i nostri noi giurano, tutti possono dormire fra due guanciali. E crediamo che di ciò che dicono, sono convinti. Quanti ve ne sono che si credono poeti e sbagliano i versi.

Veniamo però al fatto.

In questi dì sorge una crisi, una delle solite, ordinarie crisi che sono natura del sistema costituzionale. Vi ha una Camera dinnanzi alla quale tre o quattro Ministeri hanno fatta cattiva prova. È naturale che dopo aver cercato di correggere il male cambiando il Ministero, vedendo di non riuscirvi, si cerchi di sciogliere il problema prendendolo dall'altro lato, cambiando cioè la Camera.

I nostri costituzionali delicati parlano già d'un duello a mezza spada fra il paese e la monarchia. La costituzione, da quanto pare, essi la intendono tanto ampia da farvi entrare i signori Grillenzoni e Mazzini, ma nello stesso tempo tanto stretta da non permettere al principe nemmeno l'uso più regolare delle sue prerogative.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 15 febbraio. — L'annunzio dello scioglimento della Camera e delle prossime convocazioni de' comizi elettorali commove e tiene agitati gli animi dei torinesi.

Lo spettro della finanza scompigliata si presenta co' più foschi colori. Ognuno si domanda: come ne usciremo? La situazione si presenta gravissima. Si dice che avranno luogo maggiori mutamenti nel Ministero, e che modificato presenterà alla Nazione il suo programma prima delle elezioni.

Senza dubbio un appello al giudicio del Corpo elettorale di tutto lo Stato, in queste gravissime contingenze, non può e non deve essere considerato in senso ostile alla Costituzione; poichè al disopra del Parlamento sta appunto la Nazione, e nei supremi conflitti il suo verdetto è necessario.

Ma non lusinghiamoci di troppo. V'è molta ignoranza in questa Italia; v'è molto indifferentismo nel Corpo elettorale. Le influenze di consorteria locale prevalgono non di rado alle grandi aspirazioni d'interesse e di decoro nazionale. Al postutto v'è molto malumore e dispetto, ed il dispetto è pessimo consigliere in politica. Il vezzo di favorire assai più le professioni di fede irritanti ed antigovernative sistematicamente, sebbene gonfie solo del gaz scientifico ed amministrativo il più leggiero, aliena le professioni di fede inspirate a robuste convinzioni prodotte da studi severi e profondi sulla pubblica amministrazione, ed allontana dal campo politico e dalle stesse candidature politiche uomini temprati a prudenti, ma fermi e liberali propositi.

Se gli elettori invece di volgersi a chi grida più forte contro i difetti del Ministero, si volgessero a coloro che ravvisano qual còmpito assai più difficile ed importante l'illuminare positivamente l'opinione pubblica e con essa il Governo sul modo di riparare ai difetti con proposte di pratica attuabilità amministrativa e con risultanze di studi severi ed utili nelle più importanti questioni, ritengo che la partita non sarebbe ancor affatto perduta ed il paese potrebbe sorgere a vita più lieta.

Ripetiamo pure con dolore, non illudiamoci troppo menomamente per queste provincie! Il trasporto della capitale e le sue serie conseguenze, lo squilibrio delle finanze, la crisi annonaria, le malaugurate leggi di nuove e nuove imposte, e più ancora gli incessanti disturbi in dichiarazioni, in denuncie a norma di regolamenti irregolari, e di ordinanze poco ordinate mantengono così irritati gli animi di tutti per modo che assai probabilmente il voto di queste provincie significherà assai più disapprovazione al passato, anzichè una meditata e calma scelta dei rappresentanti migliori che possano assicurare l'avvenire della Nazione.

Ad ogni modo l'esperienza delle elezioni passate in qualche caso servirà almeno d'esempio e di guida nelle prossime.

Certe nullità assolute che sono note *lippis et tonsoribus* per la loro insipienza; alcuni presuntuosi che promisero assai e attennero nulla nella scaduta legislatura. Certi galoppini che non sanno altro che correre dal Piemonte in Toscana e di Toscana in Piemonte a spese dello Stato; certi deputati procuratori dei loro elettori e delle piccole ambizioni ma in realtà vuoti di zucca e d'istruzione, troveranno contrastata un po' la via nuova al Parlamento, giacchè anche gli elettori meno critici, meno severi e quelli stessi che veggono l'Italia all'ombra solo del campanile del loro villaggio o comune, hanno però anche essi già aperti gli occhi, hanno compreso che le promesse dei deputati procuratori e promettitori di mari e monti non loro risparmiano un centesimo dei continui e gravi balzelli, e le continue istanze dell'esattore, e che tutti gl'intrighi non bastano contro la realtà delle cose, e che all'Italia ed alle sue leggi occorrono mente e pensiero, e caratteri disinteressati e indipendenti. Vedremo!!

I FENIANI IN INGHILTERRA

Riassumiamo dai giornali inglesi le seguenti notizie sui feniani:

Durante la giornata del 12 corrente la città di Chester fu grandemente inquieta per la presenza di un gran numero di persone sospette, che sembravano agire in seguito d'una parola d'ordine. Si sparse la voce che quella gente intendesse allontanare l'attenzione della polizia da una lotta di pugillisti, che doveva aver luogo nelle vicinanze di Welsh: ma le autorità locali, essendo state avvisate di quest'arrivo, disposero le proprie forze in modo, a non lasciarsi sorprendere da un colpo di mano qualsiasi. Le informazioni giunte alla polizia recavano, che i feniani sarebbero giunti a Chester in distaccamenti di 50 e 200 uomini, e che il lunedì, verso le sette ore di sera, si sarebbe assaltato il castello per impadronirsi delle varie armi che conteneva.

La polizia però, con le autorità militari, avendo preso tutti i provvedimenti necessari alla difesa generale della città, quei congiurati, che ascendevano già a 1400, riconobbero l'impossibilità di operare, e si allontanarono a piccoli drappelli, seguendo direzioni diverse. Così finì la paura, che avea bene un fondamento di ragione, e la città di Chester rientrò nuovamente nella sua condizione normale.

Scrivono da Dublino che le notizie giunte da Chester vi aveano prodotto grande commozione e che si arrestarono d'un colpo 67 individui, giunti da Liverpool col battello di Holyhead. La polizia stava molto vigile e pronta ad ogni eventualità.

NOTIZIE ESTERE

Il *Times* afferma che il cancelliere dello scacchiere presenterà le seguenti proposte alla Camera dei comuni riunita in comitato segreto:

« 1. Che il numero degli elettori, nelle contee e nei borghi dell'Inghilterra e del Principato di Galles, deve essere aumentato.

« 2. Che l'aumento possa essere meglio effettuato coll'abbassamento del censo nelle contee e nei borghi, e colla simultanea introduzione d'altre franchigie indipendenti dalla quota censuaria.

« 3. Che, mentre è desiderabile la concessione di una più diretta rappresentanza alle classi operaie, egli è contrario alla costituzione di questo reame il concedere ad una qualsisia classe, e ad un qualsisia interesse un potere predominante sul resto della comunità.

« 4. Che il principio delle pluralità nei voti, se adottato dal Parlamento, faciliterebbe il regolamento della franchigia borghigiana su larga base.

« 5. Che sia opportuno il rivedere l'attuale ordinamento delle sedi elettorali.

« 6. Che, in una tale revisione, non sia opportuno il privare totalmente della franchigia un qualsisia borgo ora rappresentato in Parlamento.

« 7. Che nel rivedere l'attuale ordinamento delle sedi, la Camera abbia a riconoscere, soprattutto, l'opportunità di fornire rappresentanti a luoghi attualmente non rappresentati; e che possano essere considerati meritevoli di quel privilegio.

« 8. Che un simile provvedimento deve considerarsi opportuno ad impedire la seduzione e la corruzione nelle elezioni.

« 9. Che il modo di registrare, nomi dei votanti nelle contee dovrebbe, per quanto lo si possa, venire assimigliato al modo ora prevalente nei borghi.

« 10. Che sia libero ad ogni elettore parlamentare, se lo desidera, di registrare il suo voto sopra una polizza di scrutinio debitamente firmata ed autenticata.

« 11. Che sia diminuita la distanza che gli elettori devono adesso percorrere all'uopo di

---

APPENDICE

RAFFAELLA

Romanzo storico di Luigi Dasti

CAPITOLO VII.

I partiti politici.

Valmy scorgendo che era assicurato il miglioramento dell'infermo, credette di potersi assentare per recarsi a visitare l'ospedale militare di Toscanella. Partì difatti scortato da quattro cavalleggeri. Mentre egli era assente e che occupandosi quegli altri militari nella custodia dei cavalli, Rodolfo e Raffaella s'intertenevano fra loro tranquillamente, anzi con reciproco contento, Donato portando in ispalla il suo fucile, entrò bruscamente nella casa.

Egli si levò mezzo il cappello dal capo, e disse seccamente, mentre appoggiava il suo fucile da un canto: — Ben trovati.

Continuazione, vedi n. 36 37 38 41 44 45 46

Raffaella interruppe il suo lavoro (chè cuciva una camicia per Placido) e prese a dire:

— Donato, venite da Orbetello?

— Sì.

— Quali notizie ci portate?

— Cattive.

— Davvero! Che cosa è accaduto?

— Più d'un imbroglio. Prima di tutto... E in verità mi dispiace il dirvelo.... — aggiunse con sardonico accento — il signor Lodovico Bardi....

— Eh! lo so... — riprese Raffaella tingendosi di rossore — è stato preso da Spadolino.. E come è finita... eh? qualche disgrazia forse...?

— No, è tornato a casa.

— Proprio?

— Sicuro, ma il signor Ippolito suo padre ha dovuto ben mandare lì per lì due mila scudi ai malfattori, se voleva il figlio vivo!

— Oh! poveretto!

Rodolfo interruppe il discorso dicendo: E niuno v'ha che sia in grado di esterminare codesti malandrini?

— È più facile dirlo che farlo, signore — riprese Donato — si tratta di anime perdute; conoscono i boschi per largo e per lungo; e sono assistiti per paura dai pastori e dai proprietari... Assicuratevi, che il tentare d'acchiapparli egli è pane duro di molto.

— Basta, Raffaella rispose, quel povero giovane è sano e salvo... Si vede proprio che i santi hanno voluto aiutarlo...

— Sì, quei due mila santi scudacci, replicò Donato con rabbia.

— Ma voi, Donato, avete mentovato di qualche altro imbroglio, che sarebbe accaduto.... si può sapere...?

— L'altro imbroglio è, che la città di Orbetello è sottosopra. I napoletani non si fermano, e corrono a imbarcarsi sulla loro flotta che è a Porto Ercole e Santo Stefano. A tal vista, ieri sera una turba di popolo cominciò a gridare: repubblica, repubblica, evviva la repubblica! E il fatto è che siamo in repubblica davvero. Il gonfaloniere non comanda più, il capitano della guardia urbana ha dato la sua dimissione, monsignor vicario anche lui conta ormai quanto lo zero... Insomma la antica baracca è a gambe all'aria. Quelli che comandavano, ora saranno costretti a obbedire, e gli azzeccagarbugli, i bricconi daranno la legge come tanti principi... Se sentiste!... l'Prediche in piazza, ma non già dei Santi, della Madonna, come quelle che facevano nei scorsi giorni i padri passionisti... e molto meglio di loro i missionari e i gesuiti!... Invece discorrono dell'eguaglianza. Che sia qualche santa nuova eh?... Raffaella? Basta, non capisco un'acca. E poi strilli, evviva, illuminazioni, balli... una diavoleria bella e buona. Fortuna che le faccende mi hanno obbligato di tornare alla tenuta: se no perdevo la testa io pure....

— Oh! Dio mio! che cosa mi contate!

— È quello, che vi veniva dicendo fin da ieri, mia cara, disse Rodolfo a Raffaella.

Quella frase *mia cara* fu una vera punta di stiletto per il povero Donato.

— La presenza delle nostre truppe produrrà la proclamazione della repubblica in tutta la maremma. Codesto avvenne già in Viterbo, e nello Stato di Castro; ora sarà altrettanto in Orbetello e Grossetto; quindi in Corneto, e Civitavecchia. Dovette aspettarvelo.

— Civitavecchia! esclamò Donato con certa aria d'incredulità, e quasi di boria. Uhm! chissà. Su per quelle mura vi sono certi ordegni lunghi e neri, così vicini l'uno a l'altro!.... le porte si alzano con certe catene tanto fatte!.... dappertutto controfosse! dappertutto i più bei mucchi di palle!... *Mosieù* io credo che vi vorrà del bello e del buono per entrare in quella fortezza!

— Vi assicuro, giovinotto, che quelle mura non arresteranno i francesi.

— Ebbene; a bel vedere c'è poco, dice il proverbio.

— Avreste forse dispiacere, se noi vincessimo?.....

— Cioè...,. non dico dispiacere... ma.....

— Mio bravo, io stimo la vostra franchezza, m'avvedo, che amate il vostro paese, e ve ne faccio i miei complimenti.

Donato infatti, come la maggior parte dei compagnuoli in quei tempi era mal disposto contro i francesi ch'erano venuti a distruggere l'antico ordine di cose stabilito, si ritenevano avversi alla religione ed ai suoi ministri, ed apportatori infine della novità della coscrizione, novità orribile in paese, dove da un'epoca più che rimota non se ne aveva sentore. Così pure sussisteva pienamente quanto egli aveva narrato del movimento popolare avvenuto in Orbetello.

Gli abitanti di quella città avevano già calcolato che una resistenza ai francesi per parte loro, al partire de' napoletani, sarebbe stata quanto dannosa, altrettanto inutile. Dannosa, perchè consistendo nell'industria agricola la principale ricchezza del paese, questa sarebbe stata sicuramente dissipata e distrutta in gran parte dal nemico. Inutile poi, perchè la città era evidentemente incapace di resistere a quelle invitte squadre repubblicane, sia per la tenuità della popolazione, che non arrivava a tremila anime, sia per il cattivo stato delle fortificazioni che la difendono dalla parte di terra sulla riva dello stagno, entro il quale la città è posta, sia per la mancanza delle armi necessarie, in ispecie dell'artiglieria, e per difetto di munizioni. Tali riflessi, che sull'articolo del combattimento rendevano esitanti e freddi anche coloro, i quali, attaccati

registrare i loro voti; talchè cessi d'ora in poi d'essere legale una qualsiasi spesa incorsa a quello scopo.

« 12. Che una supplica sia presentata a Sua Maestà, affinchè si compiaccia di nominare una Commissione incaricata di formare e sottoporre alla considerazione del Parlamento un disegno di legge per una nuova e più larga circoscrizione degli attuali borghi parlamentari, dovunque la popolazione ecceda il limite ora assegnato a tali borghi; e di determinare, salva l'approvazione del Parlamento, la periferia dei nuovi borghi che il Parlamento fosse per reputare acconci ad essere rappresentati alla Camera dei comuni. »

Si legge nella *Pall Mall Gazette* del 12 quanto segue intorno alla posizione del ministero inglese:

« Il discorso fatto ieri sera dal signor Disraeli fu una sorpresa per tutti salvo pei membri che compongono il gabinetto. Per l'opposizione esso riescì di sorpresa e soddisfazione, ma per i seguaci del signor Disraeli la sorpresa avea un'altro carattere. Fu generale persuasione essersi commesso una sbaglio assoluto, e noi crediamo che non tarderà la dimanda di dimissione per parte di uno o due membri dell'amministrazione. Difatti ieri sera si diceva che varie dimissioni erano di già scritte e mandate al governo.

Le notizie da Sydney portano che la case G. F. Lloyd e C. nonchè Wilkinson Brothers e C. abbiano sospeso i pagamenti, la prima per la somma di 200,000, e l'altra di 190,000 lire sterline. »

Leggiamo nell'*Etendard* del 14:

« Siamo in grado di far conoscere la parte principale del trattato segreto conchiuso fra la Prussia e la Sassonia.

« La Sassonia conserva il proprio Ministero della guerra, e la facoltà di nominare il generale in capo del suo esercito, come pure i comandanti delle sue fortezze.

« Dal suo canto la Prussia ha il diritto di regolare i movimenti e le guarnigioni delle truppe sassoni.

« La Sassonia tiene a proprio carico il soldo e il mantenimento delle sue truppe e, per conseguenza, non prende parte alla contribuzione militare degli altri Stati dell'Unione. »

Si legge nella *Gazzetta di Trento* del 13:

« Giusta partecipazione fatta dal regio Ministero italiano degli esteri alla i. r. legazione in Firenze vennero ora allontanati tutti gli ostacoli che inceppavano il traffico di generi di approvvigionamento fra l'Italia e il Tirolo ».

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino* del 14:

« Si annunzia in via telegrafica da Pest, che il capitanato della città confiscò i numeri d'un giornale rivoluzionario clandestino stampato all'estero, con attacchi contro Deák e contro la Dieta.

« Su questo proposito leggiamo nella *Debatte*: Notizie da Pest narrano che ivi erano stati affissi proclami ostili alla conciliazione, e si divisavano dimostrazioni contro Deák. Uno di questi proclami *scritti* invitava la gente che voleva far dimostrazioni contro Deák a trovarsi al mezzodì alla riva del Danubio. Il risultato di questo invito fu che nell'ora indicata, la riva del Danubio, per solito il punto più animato di Pest, era quasi deserta. »

Secondo i giornali austriaci il governo della Servia avrebbe inviato degli agenti all'estero onde procurarsi dei medici per l'armata serbica. Essi sono autorizzati d'impegnare eventualmente anche dei laureandi.

Secondo un carteggio dell'*Impartial* di Smirne, la Sublime Porta ricevette ultimamente dispacci dal governo francese, coi quali si raccomanderebbe vivamente al governo turco di fare ai cristiani dell'impero quelle concessioni che sono conciliabili colla sua dignità, adducendo che le presenti congiunture le resero imperiosamente necessarie.

In pari tempo si consiglierebbe la Porta a provvedere in modo energico ed efficace per la definitiva pacificazione dell'isola di Candia, lasciando comprendere che se i suoi tentativi non riuscissero, si avrebbe ragione a temere un intervento nelle cose d'Oriente. Si afferma che queste dichiarazioni furono accolte con molta deferenza dal governo ottomano.

Dalle notizie recate oggi dai giornali francesi, rileviamo che l'imperatore Massimiliano rientrò in Messico il 5 gennaio, e che si stabilì nell'hacienda della Teje.

L'imperatore medesimo pubblicò un nuovo proclama per protestare energicamente contro la condotta del generale americano Sedgwick, che aveva preso possesso di Matamoras.

Una convocazione di notabili invitò Massimiliano a restare al Messico.

La maggior parte dei negozianti di Messico invitarono Porfirio Diaz ad accostarsi alla città, per prenderne possesso quando saranno partiti i francesi. Gli offersero anche 200,000 dollari (1 milione di franchi), per le spese del suo corpo d'armata.

Un dispaccio da Vera-Cruz registra appunto la voce che il maresciallo Bazaine, sgombrando Messico, la consegnerà nelle mani di Porfirio Diaz, che già s'avvicina alla città.

Il console juarista ricevette da Juarez una lettera da Durango, 12 gennaio, che gli annuncia l'arresto d'Ortega e del generale Patoni per opera del governatore Anzea del Zacatecas. Juarez doveva partire il 14 per Zacatecas, e pensava essere a Messico nel mese di marzo.

La partenza delle truppe francesi dal Messico alla volta di Francia è cominciata. Il 23 gennaio dev'essere partita anche la legione belga (925 uomini).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente contiene:

1. Due reali decreti in data del 30 dicembre 1866, a tenore dei quali dal 1° gennaio 1867 sono ricostituite le sezioni dei militi a cavallo nelle provincie di Palermo e di Trapani.

Per l'istituzione, la disciplina e l'amministrazione delle suddette sezioni si provvederà in conformità del regolamento per il corpo dei militi a cavallo, annesso al regio decreto 30 settembre 1863.

La spesa occorrente per la ricostituzione delle sezioni stesse verrà inscritta nel bilancio dell'esercizio 1867, in aumento a quella prevista nel bilancio 1866 al capitolo — *Guardie di pubblica sicurezza — Personale.*

2. Un R. decreto del 27 gennaio 1867 con il quale il numero degli assistenti nel R. Istituto tecnico superiore di Milano è portato da quattro a sei.

3. Un R. decreto del 3 gennaio 1867, con il quale è approvato l'annesso regolamento per l'esecuzione del R. decreto 3 ottobre 1866, nº 3256, sulle tasse scolastiche negli Istituti governativi d'istruzione secondaria.

4. Un R. decreto del 10 gennaio 1867, con il quale sono istituite scuole di metodo per formare maestri per gli adulti nei comuni capo-luoghi di provincia e di circondario, i quali assegneranno un locale con gli arredi necessarii e si assumeranno le spese del materiale occorrente a tal uopo.

L'insegnamento in queste scuole sarà dato da professori scelti preferibilmente fra gli ispettori scolastici provinciali che vennero aboliti dal R. decreto 6 dicembre 1866.

A tal fine è vincolata sul capitolo 29 del bilancio passivo della pubblica istruzione dell'anno corrente la somma di lire *quaranta mila*.

Con decreto ministeriale saranno determinate le norme didattiche, gli assegni ai direttori e la durata della scuola.

CRONACA DI FIRENZE

Nella notte dal venerdì al sabato, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono otto oziosi privi di noti mezzi di sussistenza, nonchè i due noti pregiudicati M. P. e R. P., sorpresi in piazza di Santo Stefano mentre stavano sforzando la porta del magazzino di mobili di Leopoldo Braschi, d'onde sarebbero poi penetrati senza molta fatica nella oreficeria dei fratelli Bonicelli.

Domenica, 17 corrente, alle ore 12 1/2 verrà raccolta nella chiesa della Badia di Firenze, in occasione del consueto discorso, un'elemosina per i poveri di Sardegna, e sarà inviata per la distribuzione a quell'egregio e rispettabile uomo che è Don Francesco Miglior di Cagliari, il quale parlando ai fedeli nei giorni 2 e 3 corrente nella stessa chiesa di Badia disse molto eloquenti e tenere parole sulle miserie che affliggono la sua povera isola.

Domani, lunedì, a mezzogiorno e mezzo il prof. G. B. Giuliani, nell'Istituto di studi superiori, farà la sua lezione sulla *Divina Commedia*, trattando delle *tre Donne benedette*, che aiutarono Dante al suo *misterioso* viaggio.

Servizio Meteorologico del Ministero della Marina. — Bollettino del 16 febbraio 1867, ore 8 antimeridiane.

Barometro generalmente stazionario, e solo nel nord abbassato di 1 a 2 mm. Cielo coperto, e pioggia nel golfo di Genova. Mare qua e là mosso. Venti deboli e vari.

Le pressioni durano ancora molto alte su tutta la penisola.

Anche in Inghilterra, in Francia, nel centro dell'Europa, le repressioni sono sopra la normale; però qua e là il barometro tende ad abbassarsi: a Cracovia, Leopoli, e anche a Pensance s'abbassò di 6 a 7 mm. e la temperatura è sopra la normale. Qui pure il barometro abbassò leggermente, la temperatura è di 5 a 6 gradi sopra la normale, e soffia in alto il sud.

Stagione calma, ma con tendenza a turbarsi gradatamente.

Nella giornata del 14 febbraio, il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 14,5 e la minima di + 5,0.

Nella notte del 15 febbraio, la temperatura minima fu di + 6,5.

TEATRI

R. teatro Pagliano. — La sera di domenica, 17 febbraio, si rappresenta la grandiosa opera-ballo *Faust* del maestro Gounod.

Atti di morte denunziati nel dì 15 febbraio 1867.

Scarselli Paolo, di anni 65 — Targioni Giuseppe, id. 70 — Barbanti Giosuè, id. 57 — Calvelli Giovanni, id. 63 — Tofani Angiolo, 67 — Mignolli Teresa, id. 38 — Canzoli Anna, id. 36 — Conti Luisa, id. 65 — Burroni Maria, id. 30 — Cenci Santo, id. 24.

Più, 3 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunciati nel giorno 15 febbraio 1867, furono 24, cioè, 11 maschi, 12 femmine e 1 nato morto.

Matrimoni celebrati nel dì 15 febbraio 1867

Angiolo Salocchi, calzolaio, di età minore, di Varlungo, e Maria Virginia Degl'Innocenti, attendente a casa, di età maggiore, di Firenze.

Sabatino Nardi, cuoco, di età maggiore, di Castelnuovo in Val di Cecina, e Maria Servizi, cameriera, di età maggiore, di Corinato.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il carnevale di Torino. — Dalla benemerita società *Gianduia* ci viene spedito il programma delle feste carnevalesche di Torino, programma che riassumiamo nel seguente modo:

Sabato 2 marzo *Il corteggio delle cavalcate*, le quali eseguiranno *grandi fantasie equestri* sulla Piazza dello Statuto: la sera *Gran ballo pubblico* sulla medesima piazza. — Domenica (3) *Corso delle maschere:* la sera *Gran ballo pubblico* sulla Piazza dello Statuto, e 14 balli popolari in Piazza Vittorio Emanuele. — Lunedì *Gran fiera fantastica:* da mezzogiorno alle cinque avrà luogo *La passeggiata delle mascherate a piedi:* a mezzanotte *Gran veglione* al Teatro Regio. — Martedì *Fiera, Gara dei trottatori e Tombola* a favore del Ricovero di Mendicità: la sera agonia e morte del carnevale con fuochi d'artifizio, ecc.

Giornale del Genio civile. — Col fascicolo N. 6 — bimestre novembre-dicembre 1866 — testè pubblicato, ebbe termine la quarta serie del *Giornale del Genio Civile*, periodico scientifico, compilato sotto l'alta direzione e sorveglianza del Ministero dei lavori pubblici, e ch'è diviso in due distinte parti, cioè l'*ufficiale* e la *non ufficiale*.

Affinchè i nostri lettori possano farsi una chiara idea dell'importanza e dell'utilità del *Giornale del Genio Civile*, stimiamo opportuno il dire quali sieno le parti che lo costituiscono.

La parte *ufficiale* contiene: 1. Le leggi ed i decreti riguardanti il personale del Genio Civile, le diverse parti del servizio delle opere pubbliche e le concessioni a queste relative; 2. Le circolari che emanano dal Ministero, contenenti le principali determinazioni e le istruzioni di massima, conferenti incarichi per le più rilevanti parti del suddetto servizio; 3. Le più importanti decisioni in materia di contenzioso amministrativo riflettenti lo eseguimento di opere pubbliche, nonchè i provvedimenti tutti che emanano dal Re su ricorsi, sia di corpi morali, sia di privati contro disposizioni delle autorità, tanto governative quanto elettive, riguardanti a consorzi per lo eseguimento di opere pubbliche, a dichiarazioni di pubblica utilità, a piani d'ingrandimento di città od altri abitati, a regolamenti di pubblico ornato e simili. Un'appendice alla parte *ufficiale* fa note le nomine, promozioni e decorazioni d'impiegati dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici.

La parte *non ufficiale* contiene: 1. Le memorie, studi e pareri che ottennero l'approvazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici; 2. Gli estratti di altri periodici e di corrispondenze particolari su materie attinenti al servizio del Genio Civile; 3. Le seguenti cinque serie di disegni: Strade ordinarie ed opere relative; strade ferrate ed opere che vi si riferiscono; lavori idraulici, di porti, spiaggie e fari; fabbricati civili; macchine ed apparecchi.

Dono regale. — La *Lombardia* del 15 corrente scrive:

All'egregio patriotta abbate Giuseppe Roberti di Bassano, autore di pregevoli lavori letterarii, che gli fruttarono un prolungato esilio e le ire dei clericali, primo dei quali è citato il *Diario storico italiano*, ecc., che si pubblicherà tra breve, a beneficio del Pio Istituto Tipografico di Milano, pervenne dal Re stesso, a mezzo del deputato Mordini, una magnifica medaglia d'oro, sulla quale sono incise le seguenti parole: *A — Don Giuseppe Roberti — Vittorio Emanuele II — in premio — del suo patriottismo — donava — 1867.*

Correzione del Rodano. — La *Gazzetta Ticinese* del 13 corrente annunzia che, secondo quanto riferisce l'ispettorato dei lavori di correzione del Rodano, nel 1866 furono eseguiti lavori per la complessiva somma di L. 533,000.

Varietà

Opere inedite di Francesco Guicciardini — Volume X — Firenze, presso M. Cellini e Comp., alla Galileiana, 1867.

Sta per venire alla luce il volume decimo delle *Opere inedite* di Francesco Guicciardini, illustrate da Giuseppe Canestrini e pubblicate per cura dei conti Piero e Luigi Guicciardini. Esso contiene i *Ricordi* autobiografici e i *Ricordi* di famiglia, che, scritti di propria mano dal Guicciardini, sono a noi pervenuti; le sue ultime lettere, che giungono sino al fine dell'anno 1839, cioè, fin presso la morte dell'autore, accaduta nella primavera dell'anno 1540, e finalmente alcuni scritti sopra vari argomenti.

Anche questo volume, ch'è l'ultimo della raccolta, è preceduto da una prefazione dell'egregio Canestrini, il quale merita lode singolarissima per la cura posta nel presiedere all'edizione di queste *Opere* e nello spargere viva luce sulla vita e sul carattere del Guicciardini. Nella *prefazione* stessa il Canestrini incomincia dall'accennare come il tener ricordo degli eventi e fatti notabili sia naturale desiderio dell'uomo, che va con la civiltà proporzionalmente crescendo, e più si avviva in quei popoli che per i loro vasti e lontani commerci hanno facilità di vedere e contrattare con estranee nazioni. I fiorentini, nel XIV e XV secolo massimamente, abbondarono di cronisti e registratori di notizie non solo patrie o domestiche, ma eziandio straniere; alcuni poi ci lasciarono vere cronache civili, domestiche ed autobiografiche. Nondimeno, osserva il Canestrini, è forza confessare che, ponendo a confronto tali monumenti dell'intima politica sapienza di quei valentuomini coi *Ricordi* del Guicciardini, questi agli altri di gran lunga soprastanno per profondo intelletto ed accorgimento non tanto delle pubbliche faccende, quanto delle latebre repostissime dell'uman cuore, che al postutto è iniziatore di qualunque mondano evento e successo.

Il Canestrini, riassume quindi brevemente la vita del celebre storico ed uomo di Stato. Egli narra che « il Guicciardini, benchè ventenne, confessa nondimeno aver desiderato potere allo zio nella sua ecclesiastica dignità succedere e insieme quei tanti pingui benefizi ottenere, dichiarando che tal desiderio era, come dice, *non per poltroneggiarmi con l'entrata grande come fanno la più parte delli altri preti, ma perchè mi pareva, sendo io giovine e con qualche lettera, che fussi uno fondamento da farmi grande nella Chiesa e da poterne sperare di essere un dì cardinale.* A questo disegno di prematura ambizione si contrappose Piero di lui padre, dichiarando di non volere alcun suo figlio prete, nonostantechè ne avesse cinque maschi, parendogli che le cose della Chiesa fossero molto trascorse. »

Abbandonato questo pensiero, il Guicciardini attese all'avvocare e prese moglie; « nella elezione della quale, scrive il Canestrini, invece di seguitare la natura dei giovani che più inclinano alle seduzioni del diletto che non alle considerazioni del decoro e dell'utile, egli s'attenne a quella medesima inclinazione che l'aveva già prima vòlto allo stato ecclesiastico, e si elesse per compagna Maria di Alamanno della potente famiglia dei Salviati. »

Il Guicciardini confessa aversi tolta tal donna, perchè Alamanno e Jacopo dei Salviati di parentadi, ricchezze, benevolenza e reputazione avanzavano ogni cittadino privato che fosse allora in Firenze; « ed io, soggiunge, era vòlto a queste cose assai, e per questi rispetti li volevo ad ogni modo per parenti. »

A trent'anni, trovavasi il Guicciardini ambasciatore della Repubblica alla corte di Spagna. E qui il Canestrini opportunamente riferisce le parole ch'egli rivolge a se stesso quasi ad esortazione ed incitamento di maggiori conati:

Francesco, la età in che tu se'oramai, avendo già finito i trent'anni, la grandezza di molti e infiniti benefici che tu medesimo riconosci avere

---

per massima all'antico sistema, di mal occhio vedevano stabilirsi il governo repubblicano, la vinsero poi del tutto quando alcuni fanatici dell'opposto partito intrapresero coi loro maneggi e caldi eccitamenti a sovvertire i meno cauti e più sussurroni del popolo. Un segreto conciliabolo fu tenuto di notte dentro una taverna. Dopo lungo sbevazzare, allorchè i congregati pel magico effetto di Bacco ebbero cominciato a vedere raddoppiarsi tutti gli oggetti a' loro occhi, uno degli esaltati, certo Tobia, gridò:

— È tempo di finirla, amici miei. Su via, da bravi, gridiamo: « Evviva la repubblica! »

— Evviva, evviva! gridarono tutti, e specialmente con voce da stentore un certo Silvestro, macellaio: il quale però, dopo aver più volte replicata l'esclamazione, disse sottovoce a maestro Antonio, falegname:

— Ohe tu! Mi sapresti dire che cosa sia precisamente la repubblica?

— Eh! che cosa voglia significare di preciso non lo so nemmeno io....

— Teste di legno! soggiunse un tal Giovanni, muratore. Non avete inteso, quando Tobia vi ha spiegato tutto? Già siete due sacchi di vino.

— C'è bisogno subito di strapazzare? rispose Silvestro. Di' su dunque, come la intende Tobia?

— Repubblica significa, che ognuno può fare quel che gli pare e piace.... Hai capito ora, baccellone?

— Anche rubare, ammazzare?....

— Nella repubblica non vi saranno più nè poveri, nè ricchi, ma tutti saremo eguali.

— Oh! questa l'è bellina! aggiunse Silvestro, nè poveri, nè ricchi, e tutti eguali! Perdiana non l'intendo. Per esempio, io sarò eguale al gonfaloniere? al vescovo? io eguale al sor Ippolito Bardi, che ci ha un pozzo di quattrini? Auf!

— Non ti riscaldare Giannino, che Silvestro è briaco, ma io lo capisco pel verso, disse maestro Antonio, non saremo poveri, nè ricchi, vuol dire che saremo qualcosa di mezzo, e che in codesta conformità camperemo allegramente, finchè non viene la comare a farci l'ultima burla. N'è vero Giannino?

Questi si diè nelle spalle in segno di rabbia, per non esser stato ben compreso, e senza aggiunger sillaba sortì dalla taverna, per tener dietro alla brigata, che clamorosa si era già diretta verso la piazza principale. Colà il numero dei dimostranti si fece anche maggiore, e con grida sempre crescenti quello sciame prese a percorrere i principali punti della città. Fino a notte avanzata tumultuarono, con dolore, stupore e paura degli abitanti più tranquilli. Alla fine, contenti di questa prima dimostrazione, si sbandarono. Silvestro, che per la sua pinguedine e pel vino bevuto era rimasto alla coda della turba, e che in quell'ora poteva appena più reggersi sulle gambe, dette un addio a maestro Antonio, e si mosse per entrare in casa sua. Egli abitava in un vicolo presso le mura. Nell'atto che s'incaponiva ad aprire l'uscio, operazione che gli riusciva difficilissima, perchè la sua mano vacillante non poteva in quella sera trovare il buco della serratura, si sentì ad un tratto battere con violenza sulla spalla destra. Si volse e vide a sè presso un individuo avvolto in un mantello scuro.

— Chi sei tu? gridò Silvestro inquieto. È questo il modo di parlare con galantuomini?

— Ma guarda mo che razza di galantuomini! soggiunse l'incognito sorridendo ironico.

— Per la notte di San Pietro!... Se non piglio marroni... saresti tu quel galeotto di mastro Luca? E si fece avanti per fissarlo meglio nel buoio.

— Sì, son'io... sudicione... son'io, brutta spia, cialtronaccio... son'io.

— E che vuoi da me a quest'ora? rispose con mal garbo Silvestro.

— Voglio dirti, che sarebbe tempo di por fine a tanto fracassso... Di troppo ne hai fatto in questa sera. Ma senti... se tu gridi un'altra volta sola, viva la repubblica, ti prometto io, che quello sarà l'ultimo grido che manderai.

— Oh! oh!, disse Silvestro indietreggiando d'un passo, e tu pretenderesti.... Ma sentiamo che legge!... Gli è già l'inimicizia antica che ti fa parlare... Io son padrone...

— Di andare all'inferno, se ti piace, ed io ti ci manderò.

Siccome intanto Silvestro aveva aperto l'uscio di casa, e mostrava di entrare, maestro Luca gli diede un tal calcio nei reni, che toltolo d'equilibrio, lo costrinse a piombare in terra. Silvestro si cacciò ad urlare come una bestia, e a gridare *aiuto*, ed in quel mentre l'altro, ravvilupatosi nel suo mantello, disparve.

Incoraggiato Tobia dal buon esito del suo primo tentativo, si appressava già ad operare più sfacciatamente, quando una lettera direttagli da Viterbo finì di spronarlo ad agire senza timore, se anche ne avesse avuto. Veniva con quella assicurato, che « sconfitta l'armata borbonica a Monterosi, era in precipitosa ritirata su Napoli; che la città di Roma era già stata occupata dalle truppe francesi di Championnet; che la partenza del conte di Damas con tutte le sue truppe dai così detti *presidii* del promontorio Argentario, permetteva il pronto richiamo della divisione Kellermann, mentre cinque mila uomini sotto gli ordini del generale Merlin sarebbero destinati ad occupare anche di viva forza la piazza di Civitavecchia; che per codesti favorevoli avvenimenti, il beneficio della *indipendenza* e *della libertà* era finalmente concesso alla Maremma toscana e romana, per lo che tutti i buoni e veri patrioti si levassero, prendessero le armi, proclamassero il nuovo ordine di cose. »

Non è a dire qual fosse l'esaltamento prodotto in Tobia e nei suoi proseliti per tali notizie, che in un momento furono da loro diffuse dappertutto. La lettera di Tobia fu letta e riletta per le strade, per le piazze, per le botteghe: si rallegrarono i novatori, tremarono gli altri. Tobia non si contentò di così poco, ma nel giorno successivo all'arrivo della lettera, salito sopra una botte vuota, e rizzata sulla piazza, a luogo di pulpito, fece al popolo una vibrata allocuzione per indurlo ad abbracciare il nuovo sistema. Tutti coloro, che avevano fatto parte della congrega notturna, lo secondarono con grande schiamazzo; gli altri cittadini più moderati si contentarono di osservare: i contrari corsero a chiudersi nelle loro case, inaugurando fin da quei primordi il sistema di *astensione*. Fu durante codest'arringa del demagogo Tobia, che Donato, dopo aver prestato un po' di attenzione per sentire di che cosa mai si predicasse, sorpreso dalla novità, ed anche un po' malcontento, come vedemmo, se n'era partito da Orbetello per ritornare alla sua campagna.

(Continua)

ricevuti da Dio, lo essere di tanto intelletto che tu conosci la vanità di questa vita, quanto i cattivi debbono temere e i buoni sperare della futura, ti dovrebbono ridurre in un modo di vivere che tu dovresti deliberarti di volere procedere come si conviene alle ragioni sopradette e come si appartiene non a uno fanciullo e giovane, ma uno vecchio. E poichè Dio ti ha dato grazia che nelle cose del mondo la patria e i cittadini tua ti hanno deputato liberamente e ordinariamente a' gradi ed esercizi sopra la età e li anni tua, e la divina grazia ti t'ha insino oggi conservato drento con più riputazione e gloria che tu non meriti, debbi anche nelle cose divine e spirituali accomodarti a questo medesimo maneggio, e fare tali opere che Dio per sua benignità ti abbi a dare quella parte in paradiso che tu medesimo desideri nel mondo. E certo la vita e i costumi mai non sono stati insino a oggi degni di uno uomo nobile, figliuolo di buono padre, allevato da piccolo santamente, nè di quella prudenza che tu giudichi in te; nè vi puoi senza grandissima vergogna almeno teco medesimo perseverare.

« Quanti uomini, esclama il Canestrini, all'età di trent'anni fanno cotal esame della loro coscienza e giudizio di sè medesimi? »

È noto che, ritornato in patria, fu chiamato il Guicciardini a maggiori incarichi ed onori, nè vogliam noi farci a ripetere ciò che tutti sanno. Ne piace piuttosto di riprodurre per intero il confronto che il Canestrini fa tra il Guicciardini e il Macchiavello, dopo aver notato come fossero tra di loro in istretta amicizia:

Se v'erano tra essi delle dissomiglianze, dice il Canestrini, eranvi per altra parte molto maggiori convenienze; conciossiachè ambidue fossero statisti di somma reputazione, ambidue pratici e operosi in tutti li offici della Repubblica, ambidue integerrimi cittadini, e cupidissimi della libertà e della esaltazione della loro patria, ambidue padri di famiglia spettabilissimi, e ambidue letterati e scrittori insigni.

Leggiere invero erano le dissomiglianze ma non pertanto meno notevoli. I due sistemi dell'unità italica, cioè quello della confederazione dei vari Stati e quello d'uno Stato solo, se datano dai tempi di Dante Alighieri, furono però il precipuo e continuo pensiero dei nostri due statisti. Dalla età di Dante fino a quella del Machiavelli e del Guicciardini, l'intesa delle due fazioni de' Guelfi e Ghibellini non era già l'unità dell'Italia sotto il dominio della Chiesa o dell'Imperio, ma era l'adesione d'ogni città e d'ogni stato o all'una o all'altro; unità che poteva essere bene valevole contro un esterno nimico, ma che non vincolando reciprocamente i vari Stati lasciava aperto l'adito alle intestine discordie, che per più secoli avendo l'Italia lacerata la ridussero infine sotto la servitù di pochi potentati, la maggior parte stranieri. Diversa da quella dei Ghibellini era l'intesa dell'Alighieri, in ciò che non s'appagava di trar tutti all'aderenza dell'imperio, ma li voleva eziandio per modo a quello vincolati che non potessero in tra loro avere nè ostilità, nè repugnanza veruna; insomma la propria forma della unità da lui desiderata era quella del vero e pieno imperio.

Guicciardini e Machiavelli dando più precisa forma al concetto loro, benchè concordi nel volere l'Italia libera ed unita senza ingerenza di forastieri, e assicurata dalle intestine discordie, credevano potersi questo fine per diverse vie conseguire. Guicciardini abborrente dai partiti estremi e dalle forti esecuzioni, preferiva l'unità resultante dalla indissolubile unione dei vari Stati in che era Italia divisa, e probabilmente sotto la presidenza morale del sommo pontefice, prescindendo dal dominio temporale, il che fu anco a' dì nostri vanamente immaginato; parendogli che quello dovesse essere modo sufficiente a mantenere uniti i membri di tale confederazione. Machiavelli invece meno rispettoso a' vigorosi ed estremi provvedimenti, persuaso che il Papa, invece che d'unione, non potesse essere mai altro per l'Italia che efficiente di disgregazione, giudicava per due sole vie potersi la sua unità fondare: o mediante l'assoluta democrazia o mediante l'assoluto principato. E questo, come mostra, a quella preferiva, sendo posto in diffidenza dalle tristi pruove delle tante e disfrenate democrazie che di poco avevano l'età sua preceduta, alcune delle quali, nonostantechè dal guelfismo temperate, tuttavia vigevano. Ma nel duca Valentino vagheggiava egli il modello di quell'imperante rotto a qualsivoglia espediente, operoso, indefesso, che rinnovando i gesti di Sinigaglia sopra qualunque altro italico tiranno o dominatore, reprimendo col terrore e con le spedite esecuzioni le municipali rivalità e nimicizie adeguando tutto e tutti sotto la prepotenza del suo scettro, poteva efficacemente ridurre l'Italia allo assetto d'una potente e grande monarchia, che divenendo giusto contrappeso alla Francia, alla Spagna, all'Inghilterra e all'impero, avrebbe stabilito quello equilibrio europeo che vanamente fu insino a' nostri giorni con tante guerre maneggi e negoziazioni cercato.

Molte altre parti di questa prefazione meriterebbero di essere riferite, ma vietandoci l'angustia dello spazio di far di più, vogliamo almeno che i nostri lettori conoscano in qual modo il Guicciardini giudicasse coloro che spontaneamente si consacrano ai maneggi della pubblica cosa. I tempi son mutati, ma non gli uomini, e le considerazioni del celebre statista sembrano scritte per l'Italia presente. Ecco quel giudizio come ci viene riferito dal Canestrini:

Divide adunque Guicciardini coloro che spontaneamente si consacrano ai maneggi della pubblica cosa nelle infrascritte categorie. La prima è di quelli che principalmente sono mossi da vaghezza di far mostra di loro facoltà, e da certo pudore ch'eglino hanno di godersi in ozio i beni loro dalla fortuna impartiti, senza adoperarsi in nulla per i servigi della patria, e senza satisfare al debito di ogni buon cittadino che è di concorrere con l'opera sua al mantenimento e prosperità del civile consorzio; e appunto per questo sono tanto esosi alle popolazioni gli ecclesiastici e i nobili oziosi, perchè, ancorchè il volgo ignorante non si renda di ciò chiara ragione, sente per natural moto che essi godono di tutti i benefizi della vita civile senza parteciparne alle opere e alle fatiche. Dei soprallegati il Guicciardini non solo non biasima l'ambizione ma anzi dice che debba essere favorita, perchè qualunque bene venga da buona intenzione partorito, benchè questa non sia delle più pure e perfette, non scema in nulla della bontà di quel bene, il quale da trista intenzione invece sarebbe in male e in danno convertito.

La seconda poi è di quelli che deliberano consacrarsi al servizio della nazione, mossi da conoscenza delle loro buone qualità e della loro attitudine, quando nelle grandi e decisive occasioni, nei subiti rivolgimenti, nei pericoli o nelle gravi condizioni de' tempi si persuadono che l'opera loro debba alla patria riescire di salvezza o giovamento. Di costoro chiama Guicciardini laudabilissima l'ambizione; ma considerando quanto sia arduo e fallace all'uomo dar giudicio di sè stesso, e veggendosi giornalmente che in simili cose ognuno si stima atto e capace sopra gli altri, in uno Stato bene ordinato in cui non sia esposto all'altrui invasione e rapina il governo del paese, circa a cosifatti aspiranti è sempre preposto il giudicio dei savi e degli onesti al loro proprio.

La terza è di quelli che desiderano agli offici ed onori governativi pervenire per pura vanità, per essere riguardati e onorati dal volgo; bastando ad essi ottenere grandi carichi e magistrati senza curarsi poi di esercitarli con buona reputazione e in vantaggio dello Stato. Di cosiffatti ambiziosi, si trovano infiniti, che invero riescono piuttosto di nocumento alla pubblica cosa che d'utile; perchè non solo occupano vanamente quelli offici che poi non sanno bene esercitare, ma impediscono intanto che altri possa espedire degnamente e conscenziosamente i negozi dello Stato.

La quarta è di quelli che desiderano il maneggio delle cose di Stato, mossi da un loro proprio interno bisogno di operosità, la quale, perchè eglino sono insieme di alti sensi dotati, procacciano non in volgari cose impiegare, ma bene in cose pubbliche, onorevoli e di alta importanza; ed a questa categoria confessa il Guicciardini appartenere, considerando ragionevolmente, che non sia da biasimar la natura se ha dato agli uomini inclinazione per quelle cose alle quali li creò atti.

Nota ancora, oltre ciò, recar seco i negozi di di Stanto, tante fatiche, inquietudini e pericoli, che chi non vi è tratto da altro fine che quello di satisfare all'ingenita operosità del suo animo, vi trova dentro senza comparazione più fastidio che contento: sicchè, quando se ne trovi dalla fortuna escluso, non ha grande cagione di viverne con ansietà e dolente; onde saviamente così conchiude: « considera bene questo passo, e vedrai che è verissimo, che chi nelle faccende di Stato e di Governo non tien conto di alcuno delli altri fini per li quali sogliono desiderarsi, troverà questo solo di farle tanto semplice, asciutto, digiuno, che poco affanno gli darà mancarne. »

La quinta categoria per ultimo è di quelli, che non ispinti da alcuno basso o vano appetito, ma di animo generoso dotati e di alto ingegno, ambiscono al maneggio della pubblica cosa per amore del pubblico bene e per lodevole cupidità di gloria; la quale è massima efficiente delle azioni più grandi e dei sacrifici più maravigliosi, come furono quelli de' Curzii, dei Decii, dei Regoli e simili. Colui che con universale estimazione e con prospera fortuna perviene a sì onorevole intento, nè al conforme al suo desiderio degno premio, non di ricchezze e d'onori cortigianeschi, ma nel vedersi in riverenza appresso gli altri uomini; il che afferma Guicciardini medesimo « non si può dire che non sia cosa bella e beata nè in altro pare ci possiamo assomigliare a Dio » stantechè l'universale ammirazione dagli uomini straordinarii conseguita sia molto simile al culto che sogliamo rendere all'Ente Supremo.

Ma questo, perchè alla fortuna non sottoposto, non prova nella beatitudine sua variazione alcuna, di che l'uomo a quella soggetto non può imprometersi stabilità alle felicità sue; ed anzi, quanto più sembra in quelle bene assicurato, quasi sempre pende in sul rivolgimento della ruota fatale, ed anco, senza questo, gli sopravviene l'ora in cui tocca con mano « che tutto il bene che è nelle grandezze è quello che apparisce di fuora, ma che sotto quella coperta è pieno di pericoli, di sdegni, d'affanni e d'inquietudine d'animo. »

Nondimanco se i rivolgimenti della fortuna o l'età grave o la necessità d'onorato riposo traggono fuori dalla sfera della sua attività l'egregio statista che onestamente e gloriosamente ha la sua carriera fornita, gli rimane ultimo conforto e premio delle virtuose azioni l'ozio che Guicciardini chiama con dignità; nel quale gli sono dolci compagni la memoria delle cose passate, quella della reputazione che v'ha acquistata, e dei pericoli e delle difficoltà superate, e il sentimento della opinione e della buona fama che lascerà di sè partendo di questa travagliosa vita; pregustando così le lodi che gli saranno meritamente dai posteri tributate. Da cosiffatte considerazioni confortato Guicciardini a ragione esclama: « Il mio ozio accompagnato da lettere, da notizia di cose, da riputazione causata dalla buona opinione di me e dalla memoria delle cose fatte, sarà proprio ozio con dignità. »

NOTIZIE ULTIME

Siamo assicurati che le trattative per la modificazione del gabinetto sono o stanno per essere terminate.

L'on. Vegezzi avendo ricusato il portafoglio delle finanze, l'on. Depretis fu invitato ad assumerlo, cedendo all'on. Biancheri quello della marina. L'on. Cordova passa al ministero di grazia e giustizia, rinunziando al portafoglio di agricoltura e commercio, che verrebbe assunto dall'onorevole De Vincenzi. A ministro dei lavori pubblici sarebbe nominato l'onorevole Correnti.

Il Ministero resterebbe quindi ricomposto come segue:

Presidenza ed interni Barone Ricasoli.
Esteri Comm. Visconti-Venosta.
Grazia e giustizia Comm. Cordova.
Finanze Comm. Depretis.
Guerra Generale Cugia.
Marina Cav. Biancheri.
Istruzione pubblica Cav. Berti.
Lavori pubblici Comm. Correnti.
Agricoltura e commercio Comm. De-Vincenzi.

Crediamo che domani nella *Gazzetta Ufficiale*, annunziandosi la ricomposizione del gabinetto, si pubblicherà pure un programma della politica governativa rispetto alle quistioni più urgenti, economie, imposte, esercito, rapporti tra la Chiesa e lo Stato.

L'agitazione elettorale è già cominciata in tutte le provincie. Le incertezze cagionate dagl'indugi intervenuti nella modificazione ministeriale debbono ora cessare. Nella lotta per le elezioni bisogna badare alle distinzioni chiare e precise dei partiti. Se nello stesso partito si deve passar sopra agli screzi ed alle piccole divergenze, colpevoli sarebbero le transazioni con chi ha un programma diverso dal nostro, con chi non è liberale e governativo. Sentiamo che già si stanno costituendo dei Comitati in parecchi collegi. Ciò che ora più importa è di vincere l'inerzia e scuotere gli elettori.

—

Ore 7 sera.

Un nuovo cambiamento è successo nella combinazione ministeriale. L'on. Berti si ritirerebbe ed il portafoglio della pubblica istruzione verrebbe assunto dal comm. Correnti; il comm. De Vincenzi sarebbe ministro de' lavori pubblici.

—

Era stato annunziato che all'on. Rattazzi era stato offerto un portafoglio e che l'avea ricusato. Questa notizia è priva di fondamento.

Il giorno 5 del corr. mese alle 2 pom. nel golfo di Suda, in seguito di concerti presi fra il comandante la divisione navale italiana in quelle acque e l'ammiraglio Mustafà pascià, uno dei vapori da guerra ottomani salutò con 21 colpo di cannone la bandiera italiana, innalzandola al suo albero di maestro. Siccome questo saluto si faceva come riparazione dell'incidente occorso al piroscafo postale nazionale *Principe Tommaso*, il comandante italiano non gli corrispose e si limitò ad inviare un ufficiale dall'ammiraglio turco per ringraziarlo.

—

Ci scrivono da Smirne, 9 febbraio:

La sera del 22 gennaio scorso due sudditi italiani, merciai ambulanti di corallo, nel percorrere una pubblica via urtarono inavvertentemente e leggermente un facchino turco. Questi assalì i due italiani con ogni maniera di contumelie, senza che gli si rispondesse; poi avendo cominciato a percuotere l'uno di essi, questi, aiutato dal compagno, fece pagar caro l'audacia dell'aggressore. Senonchè altri facchini sopravvennero, in guisa che i due italiani sopraffatti dal numero dovettero cercar rifugio in un fondaco tenuto da sudditi italiani. I facchini turchi si recarono allora ai vicini corpi di guardia, chiamando in loro aiuto i soldati, i quali accorsero numerosi, penetrarono nel fondaco malgrado l'opposizione di un *cavas* del regio consolato, e ne trassero in prigione l'uno dei due merciaiuoli italiani, il *cavas* e due *rajà* greci.

Il console del Re, cavaliere Berio, fu immantinenti a presentare i suoi reclami al governatore della città, ottenne la pronta liberazione degli arrestati, e dopo due giorni, i quali furono spesi in trattative sulla soddisfazione a darsi, fu consentito che si procederebbe alla riparazione del fatto nel modo seguente:

Fu destituito l'ufficiale comandante il corpo di guardia dond'erano usciti i soldati.

Il 25 gennaio, assistendo alla cerimonia notabili non solo della colonia italiana, ma anche di altre estere colonie, si presentarono successivamente al consolato del Re il colonnello comandante la guarnigione di Smirne ed il direttore della polizia locale, domandando scusa dell'accaduto, e promettendo che si sarebbero prese le debite misure per impedire il rinnovamento di così dispiacevoli fatti.

Gli stessi sentimenti furono altresì espressi in una nota officiale stata diretta dal governatore turco al R. console.

Infine fu concessa un'indennità di lire 470 ai due italiani che avevano perduto nel tafferuglio la loro mercanzia.

La giusta compiacenza provata dalla colonia italiana per la pronta e completa riparazione ottenuta, fu accresciuta ancora dall'accoglienza fatta dalla popolazione cristiana alla R. pirocorvetta *Principessa Clotilde*, la quale approdava in questo porto il 31 gennaio.

Sarebbe impossibile descrivere con quanta gioia fu salutato l'arrivo di questo legno: i moli ed i ponti sul mare erano stipati di gente accorsa a vedere l'ingresso della *Principessa Clotilde*. La presenza di quella nave gioverà non poco a rassicurare gli animi inquieti per l'agitazione che ferve tra le popolazioni ottomane.

Dispacci Elettrici

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 15. — La *Patrie* ha dal Messico in data del 22 gennaio che un corpo di 10 mila uomini sotto il comando di Marquez, difenderà Messico dopo la partenza dei francesi.

Altro della stessa data. — Fu distribuito il libro azzurro. Relativamente agli affari d'Oriente esso ricorda la politica tradizionale della Francia e soggiunge che il Governo dell'imperatore è stato sempre favorevole a quelle combinazioni che, consolidando la pace, possono contribuire allo sviluppo del benessere morale e materiale di quelle popolazioni.

Nelle provincie ove i trattati avevano posto le basi di una vera autonomia, il Governo dell'imperatore consigliò sempre la Porta di dare a questo sistema tutta l'estensione che era acconsentita dalla natura delle cose, specialmente nella quistione dei Principati Uniti che hanno ottenuto un Governo conforme ai loro voti.

Parlando delle cose di Candia, fa menzione dei vincoli di simpatia che uniscono questo paese alla Grecia, e deplora che la Porta, conformemente ai consigli della Francia non abbia inviato prontamente un commissario con poteri sufficienti per risolvere le difficoltà. La popolazione eccitata domanda ora l'incorporazione alla Grecia in luogo delle riforme che chiedeva precedentemente. Lo estendersi della insurrezione produsse un'agitazione nelle provincie greche della Turchia, ed esaltando le opinioni nel regno di Grecia, fece che tutto l'Oriente ne risentisse il contraccolpo.

I Serbi avendo pure reclamato lo sgombero di tutte le fortezze del principato, la Francia consigliò la Porta di aderire alla loro domanda.

La questione di Candia sussiste ancora integralmente in presenza delle scosse che le simpatie dell'Europa destano nelle popolazioni d'Oriente. Le combinazioni che furono giudicate dapprincipio sufficienti, lo saranno esse ancora oggidì? Il governo ottomano non deve nutrire fallaci illusioni; deve comprendere la gravità delle cose e non indietreggiare in faccia a sacrifizi che sarebbero sufficienti ad impedire il ritorno periodico di simili crisi.

Circa la Germania, l'esposizione dice che la Prussia, coll'ultima guerra, si è vincolata definitivamente la Germania settentrionale; la meridionale conservò il diritto assoluto di decidere quali rapporti manterrà colla Confederazione del Nord.

L'esposizione ricorda pure che la Prussia promise di consultare gli abitanti dello Slesvig settentrionale.

Relativamente all'Italia, l'esposizione dice che l'ultima guerra realizzò completamente i voti della Francia. Nel desiderio di evitare una conflagrazione generale, l'imperatore erasi fermato nel 1859 avanti di raggiungere lo scopo finale; ma erasi però costantemente preoccupato della liberazione della Venezia, e negli ultimi avvenimenti non risparmiò alcuna cura perchè in tutte le eventualità la questione fosse risolta a profitto dell'Italia. Dopo avere riassunto gli ultimi fatti, l'esposizione soggiunge che l'Italia sotto il dominio estero apparteneva alla rivoluzione; resa a se stessa, appartiene ora alle idee d'ordine. Una volta l'Italia era causa di rivalità politiche e di conflitti internazionali, ora divenne un elemento dell'equilibrio generale. I governi devono congratularsene non meno che i popoli.

Lisbona, 16. — Si ha dall'America che la squadra brasiliana fece una ricognizione sopra Curupaiti. Il cannoneggiamento fu vivo e grandi i danni recati. Le cannoniere brasiliane bombardarono il campo dei paraguiesi, nel quale scoppiò un incendio.

Parigi, 15. — Fu comunicato al Senato il senatusconsulto riguardante le riforme. Esso dichiara che il Senato, prima di decidere sulla promulgazione di una legge, può, se questa legge gli sembra suscettibile di modificazioni importanti, decidere che venga sottoposta ad una nuova deliberazione del Corpo legislativo. Se dopo una seconda discussione il Corpo legislativo adotta la legge senza introdurvi alcun cambiamento, il Senato dovrà la seconda volta esaminarla unicamente dal punto di vista della costituzionalità.

Vienna, 16. — Assicurasi che l'ambasciatore russo, conte di Stakelberg, abbia espresso al barone di Beust la soddisfazione del proprio governo per l'accordo esistente fra i due gabinetti di Vienna e di Pietroburgo circa gli affari d'Oriente. Stakelberg avrebbe dichiarato che appena le popolazioni cristiane della Turchia avessero ottenuto i diritti d'eguaglianza, la Russia appoggerebbe e proteggerebbe sinceramente l'integrità e l'autorità della Turchia. Ma nel caso contrario essa impiegherebbe tutti i suoi mezzi per sostenere i proprii correligionari.

Dublino, 15. — Le truppe continuano ad inseguire gl'insorti. Corre voce che Stephens sia alla testa di questo movimento.

Londra, 16. — *Camera dei Comuni.* — Lord Walpole, rispondendo a Fortescue, dice che i feniani, i quali marciavano sopra Killarney, hanno indietreggiato ed entrarono nella foresta di Toomies; credesi che potranno essere circondati. Il governatore dell'Irlanda fece sapere che l'attuale movimento nel sud-est è arrestato.

Gregory domanda che sia comunicata la corrispondenza relativa agli affari di Candia; dice che la Francia agì verso i candioti in un modo severo e minaccioso; chiede che si proceda ad un esame rigoroso sui reclami dei candioti.

Layard risponde che gli apprezzamenti di Gregory sulla condotta della Francia non son fondati, e che le lagnanze dei candioti non giustificano la loro ribellione.

Gladstone dichiara di non vedere quale utilità ritragga la Turchia dallo occupare le fortezze della Serbia.

Lord Stanley dice che il governo inglese consigliò la Porta di aderire alle domande della Serbia; crede che le lagnanze dei candioti non sieno la causa sola della insurrezione; ricusa di comunicare la corrispondenza diplomatica, essendochè le trattative sono ancora pendenti.

Nuova York, 6. — Assicurasi che il presidente Johnson, d'accordo coi governatori di parecchi Stati del Sud, abbia formulato un nuovo progetto per la ricostituzione di questi Stati sulle seguenti basi: Il Congresso non avrà il diritto di espellere gli Stati dall'Unione; il debito nazionale sarà conservato; il debito dei separatisti non sarà riconosciuto; nelle elezioni degli Stati s'introdurrà il suffragio universale a condizione che l'elettore sappia leggere e scrivere, o posseda una proprietà del valore di 250 dollari.

È smentito che il console americano di Mazatlan sia stato giustiziato dai messicani.

Parigi, 16. — L'*Etendard* annunzia che il conte di Goltz comunicò martedì al marchese di Moustier una nota del gabinetto prussiano, colla quale questi dichiara di aderire interamente alle vedute della Francia circa la questione orientale.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 16 febbraio

	15	16
Fondi francesi 3 %	69 40	69 60
» » fine mese	— —	— —
» » 4 1/2 %	99 30	99 50
Consolidati inglesi	90 7/8	91 1/8
Italiane 5 % in contanti	54 20	54 20
» fine mese	— —	— —
» 15 febbraio	54 10	54 23
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	487	493
» » » italiano	—	290
» » » spagnuolo	297	302
Strade ferr. Vitt. Emanuele	90	86
» » Lombardo-Ven.	405	405
» » Austriache	405	405
» » Romane	90	90
Obbligazioni	127	124
» del Prest. austr. 1865	321	321
» » in cont.	325	330

GIACOMO DINA, *Direttore.*

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente.*

BORSE DI COMMERCIO

BORSA DI FIRENZE *del 16 febbraio.*

5 %	C. l.	56 65	d.	56 60
Id.	F.C. l.	— —	d.	— —
Impr. naz. sott. 5 %	C.	70 75	d.	70 50
3 %	N.	37 —		— —
Az. Banca naz. tosc.	N.	— —		1480 —
Id. Banca naz. Regno d'It. ex coupon	C. l.	1530 —	d.	1510 —
Az. Str. Ferr. rom.	N. l.	— —	d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— —	d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	49 50	d.	— —
Obbl. 3 % delle sud.	N. l.	177 —	d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	C. l.	227 —	d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	145 —	d.	141 —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	387 —	d.	386 50
Id. in serie di una e due	C. l.	— —	d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. 5 %	N.	— —		— —
5 % it. in picc. pezzi	N.	57 50		— —
3 % idem	N.	37 50		— —
Prezzi fatti del 5 %	56 60			
Napoleone d'oro	20 98 = 21			

BORSA DI GENOVA *del 15 febbraio.*

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	56 65	56 90
» » »	f. m.	56 70	57 —
Banca d'Italia	cont.	1565 —	[illegible] —
	f. m.	— —	— —
Cred. mob. it. v. 400	cont.	300 —	300 —
Az. Ferr. Merid.	f. m.	218 —	— —
Obbl. Beni Deman.	cont.	386 —	386 —

BORSA DI MILANO *del 16 febbraio*

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	56 65 55
» » f. c.	— —	— — —
Azioni Banca Nazionale	1500	— — —
» Strade Ferrate merid.	225	— — —
Obbl. Str. Ferr. L.-V. Italia Centr.	234	— — —
» Meridionali	143	— — —
» Beni demaniali	—	387 25 —
» Città di Milano 1860 5 %	70 50	— — —

BORSA DI TORINO *del 16 febbraio*

Corso legale 56 60
Pezza da L. 20 d'oro L. 21 a 21 02

IL 16 MARZO PROSSIMO

avrà luogo la SECONDA ESTRAZIONE dell'ultimo prestito

DELLA CITTA DI MILANO

Oltre al rimborso del capitale le Obbligazioni concorrono a **5410** premi

DA L. 100,000

50,000 — 30,000 — 10,000 — 500 — 100 — 50 — 20.

Costo *DELLE OBBLIGAZIONI EFFETTIVE* valevoli per tutte le rimanenti 139 Estrazioni

LIRE 10

(Si accorda il pagamento anche ratizzato)

Per l'acquisto rivolgersi in *Firenze* all'*Ufficio del Sindacato*, via Cavour, N° 9, piano terreno e presso i signori *E. Fenzi e C.*, *David Levi e C.*, *Giovacchino Finzi e figli* e *Cassa Nazionale di sconto di Toscana.*

Elissire antivenereo vegetale D'Hyslchr

Del Farmacista BOCCA GIOVANNI, Via Principe Tomaso, N. 12, Torino

Impurità del sangue, gonorree, scoli, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, Jodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanza di menstrui, malattie degli occhi, glandole tumefatte, sterilità e moltissime altre malattie, se ne ottenne certa e radicale guarigione **senza alcun regime, nè astensione particolare di vitto**, e fu riconosciuto il più potente e sicuro FARMACO anticolerico, riorganizza le funzioni digestive, distruggendo i germi venefici. — L. 4 (quattro) coll'opuscolo, 5.a edizione 1866.

BALSAMO VIRILE D'HYSLCHR

Coll'uso di questo *Balsamo* sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno, la *macchina umana* vien ricondotta al primiero grado di *virilità*, affievolita da *impotenza*, debolezza degli organi sessuali, malattie nervose, privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. — L. 14 colle istruzioni indicanti la cura. 5.a edizione 1867. (Moltissimi continui documenti provano l'efficacia).

Depositi: Torino, *Bonzani*, Doragrossa; *Taricco*, piazza San Carlo; Alessandria, *Oviglio*; Vercelli, *Bertelletti*; Casale, *Bava*; Milano, *Biraghi*, Corso Vittorio Emanuele; Genova, *Lertora*; Firenze, *Signorini*; Cagliari, *Daga*, ed in tutte le farmacie estere e nazionali **(Con vaglia postale franco si spedisce).**

Ad ogni flacon va unita la 5.a edizione dell'opuscolo 1867, ampliata di guarigioni cogli attestati di chiarissimi pratici.

NB. Nella farmacia Bruzza in Genova non trovasi più alcun deposito.

SOCIETÀ BACOLOGICA

ENRICO ANDREOSSI E COMP.

Importazione di Seme di Bachi da Seta del Giappone per l'anno serico 1868.

QUARTO ESERCIZIO

Le sottoscrizioni si ricevono sino al 30 aprile 1867 presso il Gerente e presso i Cassieri della Società.

Le carature sono di L. **1000** ciascuna. = I pagamenti si fanno in due rate:

L. **300** il 30 aprile prossimo venturo
» **700** il 31 agosto prossimo venturo

Presso i Cassieri:
Sigg. *G. Steiner e Figli*, in Bergamo.
» *P. Devecchi e C.*, in Milano, via Monte di Pietà, N. 4.

La prima unione dei Soci è chiamata pel giorno 4 maggio p. v. onde nominare il Comitato d'Ispezione presso la Sede della Società in Bergamo.

Si spedisce affrancata la copia dello Statuto Sociale a chi ne fa ricerca al Gerente **ENRICO ANDREOSSI** in Bergamo.

È uscita la seconda edizione

CURIOSITÀ

DELLA SCIENZA CONTEMPORANEA

DI ALESSANDRO ANSERINI

SOMMARIO

Mobilità della scienza — Antichità della vita sulla terra — Lo spettroscopio — Materia del Sole — Origine del Calore Solare — Celerità della luce — Gli Anelli di Saturno — L'ultima parola sulla Generazione spontanea — La Fecondazione Artificiale — La Chimica organica — La specie primitiva del Genere umano — Abitanti dei Globi celesti — La seconda sorgente del Nilo — Procelle magnetiche — La temperatura della terra — La natura del diamante — L'istruzione pratica in Italia — Conclusione.

Prezzo **L. 1,40** - franco per tutto il Regno.

Dirigersi con vaglia postale o francobolli alla LIBRERIA DEGLI SCOLARI Firenze, via de' Panzani, n° 18, presso la stazione della ferrovia.

PUBLICATIONS INTÉRESSANTES

Guide pratique des Boissons gazeuses, au point de vue alimentaire, hygiénique et industriel, pour le fabricant et le consommateur, par **Herman-Lachapelle et C. Glover.** — Troisième édition, illustrée de 80 dessins, par Emile Bourdelin, 1 volume de 482 pages. Paris, 1866. — Fr. 8.

Hugo (Victor). **La Légende des siècles**, 1 volume, Lausanne 1860. — 1. fr. 80.

Venise en 1848 et 1849, par **A. Le Masson**, 1 volume, Lugano, 1851. — 1 fr.

On expédie franco en province, contre mandat de poste ou timbres-poste, en s'adressant à l'*Office Général d'Annonces* sur les journaux d'**Auguste Dante Ferroni**, Via Cavour, N° 27, à Florence.

MANUALE

DEL DROGHIERE, DEL FARMACISTA E DELL'ERBORAIO

desunto dai più recenti e più rinomati trattati di Drogheria e di Chimica, e contenente, oltre alle Droghe le più note e le più in uso, le cortecce, le radici le più rare e le più igieniche, i varii sali chimici, le essenze, gli olii, i balsami, gli aromi ed i semi più delicati e i più squisiti per la cucina, per la tintura, per la profumeria e per l'igiene.

Opera utilissima ad ogni ceto di persone, compilata da uno scienziato italiano.— Un vol. di pag. 320 - Milano, 1866. L. 1 70.

Contro vaglia o francobolli diretti all'Ufficio generale d'annunzi nei giornali di *Augusto Dante Ferroni*, via Cavour, N° 27 — Firenze, franco in tutta Italia.

La sottoscrizione sarà aperta al Banco di sconto di Parigi, 14, rue Bergère, dal sabbato 12 gennaio al giovedì 14 inclusivamente.

Libri vendibili

La Spettatrice. — Osservazioni e bizzarrie sugli uomini e le cose di questo mondo di Sara, 4 vol. Milano 1866, lire 3,00.

Sand (Giorgio). — Madamigella la Quintinie, romanzo contemporaneo, 3 vol. Bologna 1866, L. 2.

I Gesuiti giudicati da se medesimi. — F. Dall'Ongaro. Documenti e fatti concernenti la Compagnia di Gesù, 1 vol. lire 1,20.

La Monacologia. — Ossia descrizione metodica dei frati. Traduzione di Carlo Botta, 1 vol. Bologna 1865, lire 0,80.

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio Generale d'Annunzi, di Augusto Dante Ferroni, Via Cavour, N.o 27 Firenze. Si spedisce Franco. Per l'estero aumento di spese postali.

OMNIBUS

PER L. IT. 35 Si spedisce franco in tutto il Regno, *Un Orologio a Cilindro in Argento* garantito per un anno. Contro Vaglia postale diretto alla Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze.

PER CAUSA di partenza si vende un pianoforte nuovo obliquo in Palissandro della miglior fabbrica di pianoforti d'Italia.

Prezzo da convenirsi: Dirigersi all'Agente Commissionario A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, FIRENZE.

Per 5 centesimi il

GIORNALE GALANTE

ILLUSTRATO

Sconto del 25 per % ai rivenditori

Dirigersi alla Ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, num. 27, Firenze.

UNE INSTITUTRICE

désire se placer auprès d'une famille distinguée.

Ecrire franco au Syndic de *Pomaret*, [Pinerolo].

In via Delle Belle Donne, n° 3, Firenze

nello stabile ove ha la residenza la *Banca del Popolo*, al piano terreno, da oggi in avanti si terrà

ASTA PRIVATA

di una grande quantità di *Mobilie d'ogni genere.*

SI DELIBERA A PRONTI CONTANTI.

Facsimile del timbro a secco legale che è timbrato sulle etichette e ricette che accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni.

ACQUA MINERALE

SALSO-JODICA

DI SALES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute

— Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei *temperamenti linfatici o scrofolosi*, che lentamente guarisce, nel *gozzo*, nelle *erpeti*, nelle *oftalmie scrofolose*, anche come *collirio*, nelle *affezioni glandolari*, negli *ingrossamenti del mesenterio*, nei *tumori delle ovaie e durezze d'utero*, previene *i geli*, cura le *manifestazioni diverse della sifilide terziaria*. Si adopera anche nell'**inverno** si internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — *Si spedisce ai richiedenti dal proprietario Dottore* ERNESTO BAUGNATELLI, e se ne trova presso le principali farmacie: a Milano farmacista Carlo Erba — Torino, Comolli e Gandolfi, drogh., e Taricco farm. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi. — Per la Francia ed Inghilterra è riservata la privativa al signor Archieri di Marsiglia.

DONATI DENTISTE

de l'école FRANÇAISE-AMÉRICAINE

rue Cerretani, n. 14, Florence

Fabrique de dentiers ed depôt de TEINTURE ANTISCORBUTIQUE

ANNUNZIO A PAGAMENTO

Primo Avviso.

La signora Maria Versari invita il signor cav. Aristide Rossi, Segretario al Ministero dell'Interno, IV Divisione, a finalmentepagarle la pigione della quale è creditrice.

CESARE PONSICCHI

accordatore e restauratore di pianoforti, addetto al R. Istituto musicale. — Laboratorio di riparazioni e deposito di articoli relativi alla fabbricazione di Pianoforti e Harmonium.

Via Santa Caterina, n. 6, Firenze. Si ricevono commissioni per la provincia.

MEDICINALI PATENTATI

del Farmacista RIGOIS

Tossi e malattie di Petto. Le così dette *Pastiglie pettorali inglesi*, di azione calmante espettorante, ecc., sono utilissime nelle tossi *asmatiche*, *convulsive*, *reumatiche* e *saline*, nelle *angine*, *raffreddori*, *abbassamento di voce*, *bronchiti* acute e croniche; sono efficacissime nelle *tossi ostinate* con dolori al petto, anche se ereditarie.

Scatole da L. 3,50 e L. 2,50

Pastiglie Alcalino-ferruginose. — Efficacissime nella cura delle anemie, nelle difficoltà di digestione per debolezza di stomaco con tendenza al vomito, fatonia del ventricolo, pensatore all'epigastro dopo l'ingestione degli alimenti, cefalagie, diarree, palpitazioni nervose, cachessie, emaciazione, ecc., ecc.

Scatole da 50 pastiglie L. 2,50
» da 30 » » 1,60

Pastiglie e polveri alcaline *secondo i principii del Pétrequin.*— Curano la gastralgia, dispepsia flatulenta, alterazione della saliva, indigestioni incipienti, crampi dello stomaco, sconcerti intestinali, borborignoni, meteorismo, spasmi nervosi, ecc. Sono di gusto aggradevole e non anneriscono la lingua come quelle di bismuto e magnesie.

Scatole da 50 pastiglie L. 2
» da 20 polveri » 2

Pillole depurative. Queste pillole a base di salsapariglia combinata cogli estratti dei vegetali i più efficaci fra i depurativi sono utili pei dolori notturni, erpeti, macchie alla pelle, ed in tutti i casi in cui trattasi di correggere il sangue viziato: sono di uso più comodo di qualsiasi sciroppo e decotto depurativo, non stancano il ventricolo con sostanze inerti, nè richiedono regime speciale di vitto.

Scatole da 200 Pillole L. 8, da 100 L. 4,50.

Confetti di Cubebe e Copaiba. — Questi importantissimi rimedi di uso abbastanza conosciuto, presentano una difficoltà nella pratica applicazione, a causa del loro gusto disaggradevole ed odore ripugnante, colla forma di confetti si è riescito a mascherarne il gusto senza alterarne l'azione.

Scatole da L. 2,50 e L. 1 60.

Firenze. Deposito generale presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, Via Cavour, N. 27; ed alle farmacie Siguorini, Via Porta Rossa, Logge del Grano, Borgo Ognissanti. Si spedisce franco in Provincia contro Vaglia postale.

CONVITTO MRIL

Scuola preparatoria alla R. Accademia, alle RR. Scuole militari di cavalleria, di fanteria e di marina, ealle Università. — Via S. Egidio, num. 12, Firenze.

Fino dal 1° gennaio 1867

Si è aperto in Firenze, presso la LIBRERIA DEGLI SCOLARI, via dei Panzani, presso la stazione della ferrovia, un

UFFICIO GIORNALISTICO

il quale s'incarica di ricevere le associazioni e le inserzioni ai principali

GIORNALI D'ITALIA

tanto *politici* che *letterarii, scientifici. illustrati* o di *mode*, agli stessi prezzi, condiziani e vantaggi fissati dai respettivi Giornali.

Tutte quelle amministrazioni di Giornali cui gradisse profittare del suddetto *Ufficio*, favoriscano rimettere al più presto i loro programmi con qualche numero di saggio.

VADE MECUM

TASCABILI PER IL 1867

legati in tela inglese ad uso portafoglio

Per gli avvocati, giudici e segretari di mandamento, Notai, Farmacisti, Veterinari, Studenti di zoologia e allevatori di bestiame, Sindaci, Segretari ed impiegati municipali ed amministrativi, Militari di qualunque grado, Impiegati postali, Clero, Uomini d'affari, Banchieri, Ragionieri, Negozianti, ecc., Insegnanti e studenti, Impiegati telegrafici, Buona madre di famiglia, Levatrici, Cottimisti ed assistenti: indicare la professione.

Prezzo L. 2 cadauno.

Legati in pelle e dorati Prezzo L. 3 20.

Contro vaglia o francobolli all'*Ufficio Generale di Annunzi nei Giornali* di A. DANTE FERRONI, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spediscono franchi in tutta Italia.

COLLA LIQUIDA FORTE

CENT. 80 LA BOCCETTA

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze.

NB. Si spedisce dovunque contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

ACQUA DA TOELETTE

ALLA BELLA VENEZIANA

Nuovo e squisito profumo della Casa ***Colomb*** *e* ***comp.*** *di Parigi.*

Al dettaglio

Boccette da L. 1 e L. 1 80

Prezzi di fabbrica:

Piccole bottiglie la dozzina L. 9 60
grandi » » » » 18 00

Tanto all'ingrosso che al dettaglio dirigersi all'Agente Commissionario A. Dante Ferroni via Cavour N. 27, Firenze. Si spedisce in tutta Italia contro Vaglia Postale, trasporto a carico del committente.

(Via dei Panzani N. 14. Primo piano) **FIRENZE** (accanto alla pasticcieria MORONI)

Dal **Fabbricante Francese**, Gioielli di Parigi ad imitazione dei Brillanti legati in oro ed in argento fine, cioè Collane, Diademi, Broches, Braccialetti, Buccole da orecchi, Spilli, Anelli, Perle di Bourguignon, Pietre sciolte, ed altre novità.

I suddetti gioielli son lavorati con una squisita delicatezza, e le pietre non temono confronto col vero brillante della più bell'acqua.

Stabilimento dell'Editore

CA.a SUCCURSALE **FIRENZE** Via Fiesolana, N. 34 — **EDOARDO SONZOGNO** — CASA SUCCURSALE **VENEZIA** Procuratie Nuove, 48

Milano, via Pasquirolo, n. 14.

RISTAMPA

DELL'*ALBUM* DELLA GUERRA

DEL 1866

in Italia ed in Germania

Essendo esaurita la 1.a edizione di questa importante pubblicazione illustrata, l'Editore allo scopo di poter eseguire tutte le commissioni che gli vengono trasmesse si è determinato di procedere alla ristampa delle 30 dispense componenti l'opera stessa. Verrà pertanto aperto un abbonamento alla

SECONDA EDIZIONE

del suddetto *Album della guerra del 1866*

ai seguenti prezzi:

Le 30 dispense franche di porto nel Regno L. 3 — id. per la Svizzera e per Roma . . . . L. 3 75

Gli abbonati riceveranno in dono

L'APPENDICE

all'ALBUM della guerra del 1866

(Altre 6 dispense illustrate nell'eguale formato con elegante copertina contenenti le descrizioni delle *Feste Veneziane* ed i documenti del *Libro Verde* relativi alla guerra ed il prospetto di tutti gli avvenimenti che in Germania ed in Italia sono stati la conseguenza della guerra, conducendo il resoconto fino al nuovo assestamento degli Stati d'Europa.

Le 30 dispense ristampate dell'Album come pure le 6 dispense dell'Appendice all'Album verranno poste in vendita anche separatamente presso tutti i Librai e Rivenditori di Giornali al prezzo di cent. 10 cadauna, pubblicandosene due per settimana a cominciare dalla prima settimana di febbraio 1867.

NUOVA PUBBLICAZIONE

Detta **Appendice dell'Album della Guerra del 1866** verrà pure spedita franco di porto in *dono* a chi prenderà l'abbonamento per 50 dispense della nuova splendida pubblicazione dello Stabilimento Sonzogno:

I ROMANZI

CELEBRI, POPOLARI, ILLUSTRATI

Ogni dispensa di questa nuova pubblicazione si comporrà di 8 pagine in-4° su carta di lusso e levigata, con accuratissime illustrazioni dei più distinti artisti. — I Romanzi verranno pubblicati ad uno ad uno.

Le dispense avranno il numero di pagina progressivo (senza intestazione ad ogni dispensa) sino a completa pubblicazione di ciascun Romanzo ricevendo i signori associati i frontespizii e le copertine per riunirli separatamente in volumi.

La raccolta verrà inaugurata colla pubblicazione del Romanzo di *Alessandro Dumas*:

IL CONTE DI MONTECRISTO

Prezzo d'abbonamento alle 50 dispense DEI ROMANZI CELEBRI ILLUSTRATI col diritto al DONO dell'*Appendice* ALL'ALBUM DELLA GUERRA DEL 1866 *nonchè ai frontespizi e copertine* DI CIASCUN ROMANZO

Franche di porto in tutto il Regno L. 5 —
Id. per la Svizzera . » 6 —

Si pubblicherà una o più dispense ogni settimana e verranno poste in vendita anche separatamente in tutta Italia al prezzo di cent. 10 cadauna. La prima dispensa verrà pubblicata il 15 febbraio 1867.

Per abbonarsi alla **Ristampa dell'Album della Guerra del 1866** quanto alle 50 Dispense dei **Romanzi celebri illustrati** inviare Vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO a MILANO ed alle sue Succursali di Firenze e Venezia.



CONSULTAZIONI

su qualunque siasi malattia.

La Sonnambula, signora ANNA D'AMICO essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero per le tante guarigioni operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che, inviandole una lettera franca con due capelli e i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia di L. 3 e cent. 20, nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e le loro cure.

Le lettere devono dirigersi al professore *Pietro D'Amico*, magnetizzatore in Bologna via Venezia, N. 1748. In mancanza di vaglia postale d'Italia e dell'estero, potranno spedire lire 4 in francobolli.

BIANCO LIQUIDO DI GELSOMINO

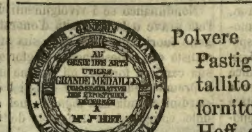
EFFICACISSIMO PER IMBIANCHIRE LA PELLE

Questo liquido rende alla pelle una bianchezza naturale ed una morbidezza e bellezza che appartiene alla gioventù, ed è di gran lunga superiore al bianco Perla, di cui da sì lungo tempo se ne fa uso. Toglie in poco tempo le macchie del viso, previene e fa scomparire le rughe.

Prezzo L. 2 50.

Deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze.

N. B. Si spedisce contro Vaglia in tutta Italia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del Committente.



Polvere pettorale e Pastiglie di Orzo tallito (Malt) del fornitore reale G. Hoff di Berlino.

Rimedio eccellente per le *malattie di petto, grippe, catarro, raucedine ostinata* e sopratutto nella *tisi tubercolosa.*

Polvere pettorale L. 1 75 e 3 20 la scatola, Pastiglie L. 1 20 e 1 75 la scatola.

Deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze.

N. B. Si spedisce contro Vaglia in tutto il Regno (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del Committente.



INDEBOLIMENTO, IMPOTENZA GENITALE

Guariti in poco tempo

PILLOLE D'ESTRATTO DI COCA DEL PERU'

del profess. J. SAMPSON

di Nuova-York — *Broadway, 512.*

Queste Pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per l'impotenza, e sopra tutte le debolezze dell'uomo.

Il prezzo d'ogni scatola con 50 Pillole è L. 4 con istruzione franco di porto per tutto il regno contro vaglia postale o francobolli.

Deposito per l'Italia presso A. Dante Ferroni, Agente Commissionario, Via Cavour, N. 27 Firenze.

La Caféine Meynet

è il più sicuro e semplice rimedio contro L'Emicrania, affezioni nevralgiche ecc. — Deposito generale nella Regia farmacia Garneri, in Firenze, via Proconsolo N. 11. ***Prezzo L. 3. 00.***

Tip. dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone.